

## COMMISSIONE IV

## DIFESA

## 1.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)

## AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CORTE DEI CONTI AI FINI DELL'ESAME PRELIMINARE DEL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAFFAELE COSTA

## INDICE

	PAG.
<b>Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente:</b>	
Costa Raffaele, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 8, 11, 13, 15, 16
Carabba Manin, <i>Consigliere della Corte dei conti</i> .....	3, 15
Baldanza Rosario Elio, <i>Consigliere della Corte dei conti</i> .....	4, 12, 13
De Carolis Stelio (gruppo repubblicano) .....	10, 13
Mannino Antonino (gruppo comunista-PDS) .....	8, 9, 10, 12, 13, 16
Pisanu Giuseppe (gruppo DC) .....	9, 13, 14
Salvoldi Giancarlo (gruppo verde) .....	11
Stegagnini Bruno (gruppo DC) .....	14
Turina Franco, <i>Consigliere della Corte dei conti</i> .....	6, 8, 13

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,45.**

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti ai fini del bilancio a legislazione vigente.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, dei rappresentanti della Corte dei conti. La seduta odierna fa seguito a quella del 24 ottobre scorso, in sede consultiva, nella quale la Commissione affrontò l'esame, per la relazione alla V Commissione bilancio, del disegno di legge recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1991 » (tabella n. 12, stato di previsione del Ministero della difesa).

Sono presenti i consiglieri della Corte dei conti professor Manin Carabba, relatore sul rendiconto generale dello Stato, dottor Rosario Elio Baldanza, delegato al controllo sugli atti del Ministero della difesa e dottor Franco Turina, relatore sul Ministero della difesa in sede di relazione annuale al Parlamento: li ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Darei la parola al professor Carabba per l'introduzione iniziale; potranno poi seguire il dottor Baldanza e il dottor Turina. Se i colleghi intenderanno porre quesiti, i nostri ospiti potranno fornire successivamente le risposte.

MANIN CARABBA, *Consigliere della Corte dei conti*. Signor presidente, ai ringraziamenti rituali vorrei aggiungere la soddisfazione della Corte dei conti per il fatto che quest'anno per la prima volta è

stata attuata — pochi giorni orsono dalla Commissione agricoltura e oggi dalla Commissione difesa — la previsione di cui all'articolo 119, comma 3 del regolamento della Camera, in virtù della quale prima dell'inizio della sessione di bilancio le Commissioni parlamentari acquisiscono i necessari elementi conoscitivi, deliberando talune audizioni. L'inclusione della Corte dei conti in questo programma è per noi una novità, in quanto normalmente il nostro interlocutore è rappresentato, ormai da più di un decennio, dalle Commissioni bilancio delle due Camere e, in sede di esame dei documenti finanziari, dalle Commissioni bilancio riunite per una valutazione di ordine globale.

La circostanza che per il 1991 sul bilancio a legislazione vigente siamo ascoltati anche dalle Commissioni di merito costituisce per noi un'occasione di notevole rilevanza — della quale intendiamo ringraziare il Parlamento — e del resto è consona al ruolo che la Corte dei conti esercita quale organo ausiliario delle Camere e del Governo.

Consentitemi di esprimere le scuse del presidente Carbone per non aver potuto partecipare personalmente alla seduta odierna a causa di impegni di istituto; tuttavia, sia io sia il dottor Baldanza sia il dottor Turina siamo, in ragione del nostro ufficio, più direttamente chiamati a seguire i problemi di referto al Parlamento e di controllo in materia.

Ciò premesso, vorrei avanzare una preventiva richiesta di scuse e di indulgenza in primo luogo perché essendo stati chiamati in causa negli ultimi giorni della scorsa settimana non abbiamo potuto predisporre un documento *ad hoc* — come invece siamo riusciti a fare per

l'audizione dinnanzi alla Commissione agricoltura —; in secondo luogo per i limiti che riscontrerete — e speriamo non siano gravi — nella nostra esposizione. Un altro limite è originato dalla circostanza che nelle nostre procedure interne è previsto il passaggio della documentazione che esporremo nelle sedi parlamentari attraverso un collegio — le sezioni riunite in sede di resocontazione —, ma in questo caso non vi è stato il tempo necessario per poter esperire tale filtro.

A seguito di una valutazione del presidente della Corte, abbiamo aderito all'invito rivoltoci dalla vostra Commissione, il che ci vincola ancora di più a quello da noi scritto in precedenza, nel senso cioè che la Corte dei conti si è già pronunciata, con il referto reso il 26 giugno scorso, sul rendiconto del 1990, per cui ulteriori valutazioni rispetto a quelle incluse in quel documento sono da considerare non tanto improprie quanto espresse a titolo personale.

Non ho altro da aggiungere a questa breve premessa.

Nel rinnovare ancora i nostri ringraziamenti, cedo la parola al collega Baldanza.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il professor Manin Carabba per la sua introduzione e do la parola al dottor Baldanza, delegato al controllo sugli atti del Ministero della difesa.

**ROSARIO ELIO BALDANZA, Consigliere della Corte dei conti.** Desidero innanzitutto premettere che la Corte dei conti, nelle sue relazioni annuali, ha sempre dedicato un ampio spazio all'esame della struttura del bilancio, all'impostazione ed ai criteri di determinazione delle spese rientranti nel bilancio della difesa, com'è d'altra parte suo compito di istituto.

La Corte dei conti, sin dall'emanazione delle leggi promozionali — che hanno segnato il compimento di un passo rilevante negli anni 1975-1976 —, ha fornito valutazioni, talvolta manifestando anche critiche, circa l'impostazione di bilancio.

In proposito, ricordo che proprio in quegli anni, alla luce anche di alcune osservazioni e notazioni della Corte dei conti, vennero istituiti i tre grandi capitoli (4011, 4031 e 4051) riguardanti l'ammodernamento e il potenziamento delle forze armate. Fu compiuta un'operazione di « ingegneria contabile », in quanto non solo esisteva una pluralità di capitoli ma si parlava esclusivamente di potenziamento, al quale, con una modifica successiva della denominazione, è stato aggiunto « ammodernamento e rinnovamento dei mezzi di difesa ».

Tale congerie di capitoli rendeva ancora più complesso e poco leggibile il bilancio del Ministero della difesa. Una delle critiche rivolte nei diversi anni dalla Corte dei conti ha riguardato proprio la leggibilità di tale bilancio.

È da notare che, ripercorrendo gli anni passati, è stato più volte rappresentato, in sede di relazione al bilancio, lo scarso livello di specificazione delle voci e soprattutto delle spese inerenti il personale.

A questo riguardo, la Corte dei conti compì a suo tempo anche un referto specifico, in cui venne esaminata tutta la parte riguardante le spese, per quanto riguarda sia il personale militare sia quello civile. Sulla scia dei tempi che stavano cambiando, possiamo far riferimento ad un altro anno importante, vale a dire il 1985, quando si ebbe la seconda stesura del *Libro bianco* della difesa (la prima risaliva a sette anni prima), che aveva l'intento di dare maggior chiarezza e leggibilità al bilancio del Ministero della difesa. Nel contempo, sempre nel 1985, forse stimolata dalle affermazioni contenute nelle relazioni della Corte dei conti, l'amministrazione accompagnò alla Tabella 12 dello stato di previsione della difesa una nota aggiuntiva, documento ora redatto annualmente.

Fra le critiche più volte rivolte all'impostazione del bilancio del Ministero della difesa, dobbiamo ricordarne una importante: esso finora ha sempre avuto un'impostazione basata sulla cosiddetta quotizzazione, cioè ha tenuto conto di esi-

genze di carattere internazionale che imponevano incrementi della spesa in rapporto ad un certo indice di incremento annuale.

Inoltre, è stato sempre adottato il solito sistema, che sembra risalga a epoche lontane: indicare, capitolo per capitolo, la quota destinata allo stato maggiore dell'esercito, a quello della marina e a quello dell'aeronautica. In sostanza, ogni stanziamento è stato sempre ripartito in quote, non dando naturalmente rilievo ai programmi preminenti della difesa. Un cambiamento di rotta si avrà con il bilancio del 1992, che non risentirà più di questo criterio di quotizzazione, almeno sulla base di quanto è stato riportato nella nota aggiuntiva. Esso darà invece rilievo ad alcuni programmi ritenuti di primaria importanza da parte dei vertici militari.

È da rilevare inoltre che il bilancio svolge una funzione strumentale, stante il fatto che da molti anni si è in attesa del nuovo modello di difesa. Ricordo che se ne parla da più di dieci anni ma non mi pare che il nuovo modello di difesa sia stato ancora presentato in forma ufficiale dal Governo. Questo dovrebbe naturalmente essere un avvenimento molto importante, dato che il bilancio dovrebbe riflettere le esigenze e le prospettazioni del nuovo assetto che dovrebbe assumere in futuro la struttura militare.

È da ricordare che la tale struttura militare è rimasta addirittura ferma ai decreti delegati del 1965, emanati per sancire l'unificazione dei tre distinti ministeri allora esistenti. In effetti, il processo di unificazione è stato sempre difficile, come d'altro canto rilevato poc'anzi per quanto riguarda la ripartizione delle spese effettuata secondo il cosiddetto criterio della quotizzazione.

Fra i procedimenti che hanno avuto un'importanza di rilievo sono da ricordare le leggi promozionali degli anni 1975-1977. Si cominciò con quella della marina, poi seguì quella dell'aeronautica, infine quella dell'esercito nel 1977.

Questo evento segnò una svolta importante per l'attività di controllo della gestione contrattuale. Infatti, sulla base del

nuovo sistema, non si dovette più ricorrere ai pareri degli organi consultivi, che potevano provocare anche notevoli ritardi. Furono allora determinate la struttura e la composizione degli appositi comitati, nell'ambito dei quali vengono esaminati i programmi e i progetti relativi ai singoli contratti.

Per quanto riguarda l'attività di controllo esercitata dai comitati, devo dire francamente che in molti casi si registra una notevole dialettica, mentre in altri casi forse questa dialettica manca. Comunque i verbali vengono inviati al Parlamento e credo che costituiscano un ausilio molto importante per acquisire una maggiore conoscenza dell'attività contrattuale svolta dal comparto della difesa. Oltretutto, in sede di presentazione della tabella 12, vengono riportate in allegato, sia pure sommariamente, le risultanze dell'attività svolta dai tre comitati, oltre che da quello per la casa.

Accennavo poc'anzi al disegno di legge relativo al bilancio preventivo per l'anno 1992, che viene presentato come un bilancio di transizione, perché recepirebbe alcuni postulati del nuovo modello di difesa e nello stesso tempo abbandonerebbe il criterio, di cui si parlava poc'anzi, dell'incremento puramente meccanico e percentuale per le forze armate.

Dalla lettura degli atti dei lavori parlamentari mi sembra che si vada affermando una linea di tendenza verso un maggiore incremento, in termini quantitativi, degli stanziamenti che attengono all'ammodernamento dei mezzi di difesa. Ciò trova una sua spiegazione logica: anche se ci troviamo in un contesto internazionale più tranquillizzante, si debbono considerare le esigenze dell'industria della difesa. Non si può dimenticare che il Ministero della difesa è un grande datore di lavoro, considerando sia il personale civile e militare che direttamente opera per conto dell'amministrazione sia la notevole influenza che le commesse militari esercitano su tutto il complesso industriale: è appena il caso di ricordare che tutte le maggiori industrie nazionali lavorano per l'amministrazione della difesa.

Secondo quanto si può dedurre dai documenti contabili, vi è stato un incremento dei capitoli 4.011, 4.031 e 4.051 nel bilancio di previsione dello Stato per il 1992: si è verificata pertanto un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, per il quale gli stessi capitoli di bilancio avevano subito una notevole riduzione. Non aggiungo per ora altro e attendendo le domande che i membri della Commissione vorranno rivolgermi.

FRANCO TURINA, *Consigliere della Corte dei conti*. Fornirò un'integrazione « a braccio » rispetto alle cose dette dai colleghi, cercando di prevenire alcune curiosità dei membri della Commissione, che, per altro, corrisponde alle nostre.

Uno dei problemi che ci siamo sempre posti è stato quello della leggibilità del bilancio del Ministero della difesa: a tal fine, è indubbiamente utile accompagnare la sua lettura a quella della nota aggiuntiva allo stato di previsione, che chiarisce i contenuti effettivi del bilancio stesso. In effetti, come già notava il collega Baldanza, il fatto che la maggior parte della spesa discrezionale dell'amministrazione della difesa sia una sorta di coacervo che comprende i tre capitoli della marina, dell'esercito e della aeronautica, determina una difficile lettura da parte del Parlamento, come risulta dagli stessi atti parlamentari.

La Corte dei conti si è da sempre adoperata per cercare di ottenere un miglioramento nella lettura dei documenti contabili: in effetti tale miglioramento si è verificato e nel corso degli anni i documenti sono divenuti più numerosi e si sono arricchiti con una serie di tabelle che illustrano meglio il contenuto dello stesso bilancio. Quest'ultimo viene in tal modo integrato da una serie di documenti di accompagnamento (non previsti per altri stati di previsione) che possono essere più o meno utili, ma comunque atti ad esplicitare le ragioni dell'evoluzione della spesa. Le notizie che possiamo trarne, in particolare dalla nota aggiuntiva — frutto di un suggerimento di non lieve portata —, sono utili soprattutto per

effettuare un collegamento fra le affermazioni dell'amministrazione ed i relativi riflessi che possono determinarsi sul bilancio.

Negli anni passati è stata presentata una tabella sulla ripartizione dei capitoli di bilancio secondo i settori di spesa. Ricordo che l'amministrazione della difesa procede in base ad una propria classificazione che i membri della Commissione conoscono meglio di me a seguito delle audizioni dell'ammiraglio Cavallo svolte l'anno scorso. Sinteticamente, devo dire che vi sono spese fisse, spese di esercizio e spese di investimento. Le prime sono quelle per il personale; le seconde, di esercizio o di mantenimento, servono per mandare avanti la macchina militare nello stato in cui si trova (si tratta di mantenere l'elemento strumentale e quello umano, che deve essere addestrato, il che determina un certo costo); le ultime sono quelle di ammodernamento, finalizzate a sostituire i mezzi obsoleti con altri più moderni e più rispondenti alle esigenze del momento.

Occorre altresì osservare che il bilancio di cui ci stiamo occupando è destinato per il 99 per cento ad assicurare l'espletamento di due funzioni: quella della sicurezza pubblica e quella della difesa. Nell'ambito della prima funzione rientra parte della spesa sostenuta per l'Arma dei carabinieri, quasi esclusivamente imputabile per il personale ed in piccola parte per l'ammodernamento dei mezzi (si tratta di circa 150 miliardi per il prossimo anno, cifra relativamente bassa rispetto ai 4-5 mila miliardi stanziati nel bilancio della difesa per lo stesso tipo di spesa).

Vi sono poi alcune spese notevoli che, pur gravando sul bilancio della difesa, non attengono alla funzione propria della difesa: si tratta delle spese per le pensioni provvisorie, pari a circa 1.370 miliardi nel bilancio per il prossimo anno da correlare a 26 mila miliardi. Circa 200-250 miliardi riguardano una miriade di funzioni che vanno dalle onoranze funebri ai caduti, al rifornimento idrico alle isole minori, alla Croce rossa; tali uscite

probabilmente andrebbero poste a carico di altre amministrazioni.

Con riferimento alle spese per i carabinieri, che sono lievitate in maniera notevole — come abbiamo documentato nella nostra relazione per l'anno scorso —, occorre osservare che si tratta soprattutto di spese per il personale che hanno naturalmente risentito del forte aumento del costo per tutto il personale dell'amministrazione militare, da collegare ai rinnovi contrattuali degli ultimi anni. Per i prossimi anni, invece, tale spesa dovrebbe subire incrementi inferiori, poiché non sono previste nuove contrattazioni. Queste ultime si scaricano sull'anno di esercizio, per cui si verificano gravi sbalzi nell'ambito della programmazione generale che, a mio avviso, disturbano molto il bilancio della difesa con riferimento al suo nucleo essenziale, sul quale dovremmo maggiormente soffermarci. Si tratta, infatti, della parte discrezionale della spesa, alla quale sono maggiormente collegate le scelte parlamentari, per cui su di essa viene soprattutto richiamata l'attenzione del Parlamento, anche in ragione del dibattito che si svolge annualmente.

Il bilancio subisce pertanto una serie di rigidità di una certa rilevanza: in un contesto finanziario di contenimento generale per tutte le amministrazioni, il fatto che le spese per il personale aumentino fortemente comporta la sempre minore disponibilità per le altre due funzioni ricordate. Il « gioco », evidentemente, consiste nello sbilanciare sapientemente tali funzioni, relative all'ammodernamento e all'esercizio. In anni come quello in corso, nel quale, come ricordato dal collega Baldanza, la previsione di spesa per l'ammodernamento è diminuita di circa 900 miliardi rispetto all'anno precedente, sono naturalmente sorti determinati problemi per l'amministrazione della difesa, di cui sono ravvisabili determinati sintomi.

Sono stato « fulminato » dalla richiesta di audizione formulata dalla Commissione difesa della Camera e mentre viaggiavo in treno ho elaborato, molto artigianalmente, una tabellina per verificare,

rubrica per rubrica, l'entità delle spese in aumento o in diminuzione. Uno dei dati più vistosi riguarda le spese di ammodernamento, che ammontavano a 4.904 miliardi nel consuntivo del 1990 e che sono lievitate nella previsione di bilancio per il 1992 (e non so per quali vicende) a 4.633 miliardi. Altre spese, invece, sono in recessione: per esempio, per il demanio la spesa di 908 miliardi del 1990 scende a 823 miliardi nel 1991 e risale a 845 per il 1992. L'unica spesa in aumento è quella per la direzione del commissariato: da 1.188 miliardi passa a 1.392 nella previsione per il 1992. Vi è nel contempo, però, una riduzione della spesa per costruzioni ed armamenti da 1.828 miliardi a 1.631 miliardi per il 1992.

Si tratta di sintomi significativi di problemi che potranno creare serie difficoltà; la Corte dei conti, dal canto suo, fa del proprio meglio per cercare di « far parlare » chiaramente i documenti contabili. Un'altra questione importante è quella dei residui, cui si riferisce una delle interrogazioni parlamentari presentate a seguito dell'audizione dell'ammiraglio Cavallo dello scorso anno. L'amministrazione della difesa, infatti, presenta 10-12 mila miliardi di residui. Vedo che i commissari assentono, il che significa che devo aver colto nel segno.

Facendo questa mattina una breve riflessione con i colleghi, ho visto innanzitutto che il volume generale tende leggermente a diminuire: dal 1990 al 1991 è diminuito di 1000 miliardi ed è previsto che diminuirà di qualche centinaio di milioni anche nel 1992. Ma ciò che, a titolo personale, ritengo di poter dire — mentre non potrà mai essere scritto nella relazione, perché il residuo è di per sé un fatto assai negativo — è che per quanto riguarda la difesa il problema dei residui non va demonizzato. Questo per una serie di motivi.

Innanzitutto perché, per la struttura del bilancio, le spese in conto capitale, che sono quelle che generalmente portano maggiori residui di stanziamento — cioè somme che non sono state ancora impegnate e che vengono trascinate come im-

pegnabili per gli anni successivi —, sono di ristrettissima portata. Infatti, le spese per il rinnovo degli armamenti, sulla base di una convenzione di tipo internazionale, sono ascrivibili invece che alle spese in conto capitale a quelle correnti. Ciò non toglie che, trattandosi di spese che prevedono determinati tempi tecnici, per essere sostenute la legge di bilancio provveda ogni anno a richiamare l'applicabilità delle norme relative ai residui di stanziamento.

Vi è, tuttavia, un particolare che va considerato: i grandi residui di stanziamento si formano soprattutto in materia di opere pubbliche, laddove, per esempio, non interviene un piano urbanistico e dunque si determina un'enorme lentezza di realizzazione; in questo caso, invece, ci troviamo in una situazione quasi opposta, cioè una situazione nella quale l'amministrazione ha già impegnato per gli esercizi a venire quelle che saranno le disponibilità per programmi molto complessi. A questo riguardo apro una parentesi che ritengo importante: il bilancio della difesa sopporta — a nostro giudizio, ma soprattutto a giudizio dell'amministrazione — molto male le schizofrenie che derivano da una mancata programmazione, in quanto quelle da affrontare sono spese che vanno programmate in un lunghissimo periodo di tempo. Ad esempio, il carro armato *Leopard* — più che da magistrato parlo da cittadino, ma si tratta comunque di problemi che contano al momento dell'assunzione delle decisioni — ha avuto una vita operativa di venti anni; per il 1997 si prevede l'entrata in funzione degli *EFA* che saranno impiegati fino al 2010-2015. È ovvio che se si vuole perseguire tale l'obiettivo, la realizzazione, del citato mezzo, prima nelle fasi di sviluppo poi in quelle di produzione, dovrà avvenire molto lentamente. Ciò comporta che tutti i residui siano residui propri, il che rappresenta già un elemento di sollievo, poiché indica che la spesa è stata quanto meno programmata e sarà effettuata.

Sempre questa mattina ho fatto una rapida riflessione sul *turn over* che si de-

termina. La consistenza complessiva dei residui di stanziamento e dei residui propri è stata di 10.500 miliardi nel 1988, di 10.981 nel 1989 e di 10.924 nel 1990, come riporta il rendiconto, quindi relativamente modesta. Ho compiuto una rapida indagine per individuare quanta parte dei residui al 1° gennaio, quindi provenienti dagli anni precedenti e non di nuova formazione, fosse stata esitata nell'anno e posso dire che i dati sono, se non confortanti, quanto meno discreti rispetto a quelli delle altre amministrazioni; infatti su 10.500 miliardi del 1988 ne sono stati esitati 5.800, su 10.981 del 1989, 5.670, quindi sempre più della metà. Forse un po' meno della metà ne sono stati esitati nel 1990 perché ...

ANTONINO MANNINO. Vi è da considerare lo sbalzo estivo.

FRANCO TURINA, *Consigliere della Corte dei conti*. Vi è poi, sempre a mio giudizio, un altro punto da considerare rispetto al quale, però, non credo sia facile fornire una prova. Bisogna tener conto che, in genere, vengono portate a residuo tutte le somme che non sono state pagate al 31 dicembre; ma può anche accadere, come in effetti accade a fine esercizio, che molti titoli non ricevano il pagamento entro quella data e vengano iscritti a residuo, mentre poi viene fatto il mandato di pagamento e vengono pagati in conto residui nei primi mesi dell'anno successivo. Non voglio dire che questa sia la prova che il problema dei residui non esiste; ma, per le considerazioni esposte, si tratta comunque di un problema che va leggermente ridimensionato, soprattutto in relazione alla grande dimensione del fenomeno dei residui in generale.

Poiché i miei colleghi ed io stiamo « giocando senza rete », ritengo che forse potremmo soddisfare alcune curiosità dei commissari se vorrete rivolgerci delle domande specifiche.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Turina per la sua esposizione e do la

parola ai colleghi che intendano porre domande.

ANTONINO MANNINO. Ringrazio i consiglieri della Corte dei conti qui intervenuti per l'opportunità che ci danno di avere per la prima volta uno scambio di idee sul bilancio della difesa, che purtroppo non è mai stato molto leggibile.

Con la legge sul cosiddetto ammodernamento e, successivamente, con la legge n. 436 del 1988 il Parlamento ha cercato di inserire elementi di maggiore leggibilità, anche con il suggerimento della Nota aggiuntiva, che tuttavia giunge sempre a conclusione della prima lettura da parte delle Camere, per cui non consente una vera discussione, cosa di cui non si capisce la ragione. Così come non si capisce perché dopo l'entrata in vigore della legge n. 436 non si riesca più a trovare negli allegati al bilancio la scansione pluriennale degli oneri, per cui si conoscono soltanto la cifra iniziale e quella complessiva finale. Fino al 1988, per lo meno, si capiva quale fosse la programmazione in atto e si poteva anche capire cosa ci fosse, nella costruzione dei cosiddetti residui propri, di assolutamente discrezionale e di riserva di manovrabilità e cosa, invece, ci fosse di propriamente strutturale, funzionale e necessario.

Spesso la Corte dei conti ha fatto sul bilancio della difesa osservazioni importanti che ci hanno aiutato: ritengo tuttavia che sia necessaria una maggiore severità da parte vostra. Porto degli esempi banali: in una situazione in cui il bilancio dello Stato ha cercato di fare leva sul contenimento delle assunzioni di personale, vi è stata l'assunzione di 24.000 civili precari con la qualifica di allievi operai. Facendo finta di farli lavorare, si è in pratica aggravata la condizione del bilancio della difesa. Se a controllaste la situazione potreste vedere che costoro non possiedono neppure un tavolino per giocare a carte (potrebbero almeno in questo modo impiegare il loro tempo), mentre, prestano la loro opera, come secondo lavoro, nelle ditte private incaricate dall'amministrazione della difesa di svolgere

determinati lavori. Ancora: controllando gli oneri riguardanti l'impiego dei fondi NATO potreste scoprire che l'anno scorso, per i lavori eseguiti nella base di Crotona, è stato indetto un megappalto di 109 miliardi di lire concesso, con un ribasso del 35,35 per cento, per 70 miliardi di lire; non si sa a vantaggio di chi vadano quei 39 miliardi, né cosa accadrà, né quali garanzie vi siano. Non sono certo soldi dello Stato italiano, ma dell'amministrazione americana! Noi siamo soltanto una stazione appaltante.

GIUSEPPE PISANU. Per gli accordi internazionali si usa il criterio del massimo ribasso.

ANTONINO MANNINO. Quando ho spiegato al comandante Franklin della base di Ramstein in cosa consistessero i ribassi e come nel nostro paese ribassi del 30 per cento potessero tramutarsi in aumenti del 100 per cento, ha compreso che probabilmente qualcosa non funzionava. D'altro canto anche la Commissione antimafia si è occupata di tale questione, ma il ministro ancora non ha riferito in proposito.

Ci troviamo pertanto di fronte ad una amministrazione che tende a mantenere vecchie abitudini.

Lo scorso anno si è verificato un fatto abnorme che dovrete sottolineare nella vostra relazione al Parlamento. Mi riferisco al taglio delle voci riguardanti il commissariato. Mentre la maggioranza scelse di indirizzare quelle somme verso l'ammodernamento, il gruppo che rappresento avrebbe preferito indirizzarle per il personale, per il benessere, per le riforme. Con la manovra di assestamento sono stati spostati mille miliardi: pur essendo diminuito il personale, è stato proposto al Parlamento un bilancio nel quale alle voci relative al commissariato non solo è destinato quanto è stato recuperato con l'assestamento, ma la cifra viene addirittura raddoppiata. In altre parole queste voci sono state incrementate del 90 per cento. Come avvengono tali variazioni? Un'altra questione da affrontare è quella

relativa alla cosiddetta « inflazione militare », sul versante delle spese di ammodernamento. Cito ad esempio il caso dei *Tornado* che, in base al programma, avrebbe dovuto costare 20 miliardi l'uno, mentre ne costano 70. Sappiamo bene che per ogni veicolo che si acquista di fatto, se ne acquista un altro in pezzi di ricambio, però la lievitazione di prezzo è talmente impressionante da rendere necessaria qualche osservazione.

Infine desidero rappresentarvi il fatto che spesso la nostra produzione legislativa assume un carattere di mediazione, per cui ci si può domandare in che misura la legge n. 436 abbia fini di controllo e di trasparenza. Essa ci consente di vedere qualcosa che già, in parte, attraverso la legge di ammodernamento e i documenti che ci vengono inviati, eravamo in condizione di vedere e di capire. Tuttavia non vi è un programma che, vagliato dalla Commissione, non debba essere sottoposto ad integrazioni di informative da parte dell'amministrazione. Spesso però si tratta di informazioni acquisibili semplicemente leggendo riviste specializzate. Questo è un terreno sul quale l'amministrazione della difesa deve essere stimolata. Comprendo l'esistenza di vecchie abitudini e di inerzie, ma non si riesce più a capire per quanta parte influisca l'inerzia e per quanta si tratti di deliberata violazione di direttive del Parlamento e delle stesse leggi. Questo è un punto che, a mio parere, deve essere valutato attentamente.

**STELIO DE CAROLIS.** Presidente, desidero innanzitutto ringraziare i rappresentanti della Corte dei conti per la novità introdotta con l'audizione odierna, sperando di sfatare il detto di Gobetti secondo il quale non sempre la novità è indice di progresso.

Dovendo noi esaminare il bilancio come atto strumentale, consentitemi di fare alcune considerazioni anche sulla base della relazione sull'esercizio finanziario 1990. In quel periodo facevo parte del sesto governo Andreotti quale sottose-

gretario alla difesa, essendo succeduto al collega Pisanu quasi con le sue stesse deleghe (costarmaereo, motordife, servizi, legge n. 38, consiglio di amministrazione, rappresentanza militare), per le quali la vigilanza della Corte dei conti non può essere considerata ausiliaria, ma indispensabile, almeno per garantire un buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Confesso che sono rimasto molto sorpreso del fatto che la nostra Commissione sia stata oggi « elevata » con questa audizione, che rappresenta un fatto estremamente positivo. Però, dopo la nota — che procura scoramento — sulle rigidità, devo sottolineare gli aspetti finanziari della gestione che deve scontare una normazione, intervenuta negli ultimi anni, la quale non sempre ha risolto i problemi denunciati dalla Corte dei conti, anzi, a volte, li ha peggiorati e spesso è stata in contraddizione con provvedimenti assunti in precedenza.

Guardando la ripartizione fra spese correnti (26.129 miliardi) e spese per investimenti (430 miliardi) contenuta nel bilancio relativo al 1992, appare quasi presuntuoso parlare di ammodernamento e richiamare il capitolo 4011. Ci troviamo di fronte, infatti, a spese vincolate per il 50 per cento circa e a spese discrezionali per il restante 50 per cento. Riguardo a queste ultime quest'anno si registra però un aumento del 10,2 per cento, che dovrebbe essere destinato a finanziare maggiori investimenti.

Pur facendo parte dell'opposizione, riteniamo che questi investimenti debbano essere reali. Del resto, la nostra presenza nel Golfo Persico, al di là del costo dei *Tornado* (forse potevamo mandarne qualcuno in più, ma non è questo l'argomento in discussione) ...

**ANTONINO MANNINO.** Ritieni che occorreva acquistarne di più ?

**STELIO DE CAROLIS.** No, penso che potevamo mandarne qualcuno di più, visto che dei 105 in dotazione ne sono andati nel Golfo solo 10.

La spesa per investimenti non può essere utilizzata, com'è avvenuto nel 1990 per il capitolo 4011, per sostenere le spese per straordinari. Se i capitoli sono destinati ad investimenti ed ammodernamento, bisogna rispettare tale destinazione.

Per quanto riguarda i residui passivi, concordo con le osservazioni esposte in precedenza. Tutti gli anni ci troviamo di fronte a questa situazione, per cui occorrerebbe accelerare le procedure. Ognuno di noi — il collega Pisanu prima di me — fa il possibile, ma molte volte, nel perseguire questo intento, ci si sente impotenti.

Un aspetto sul quale chiediamo sia effettuato un maggiore controllo della Corte dei conti è quello relativo al rifornimento idrico delle isole minori (le Eolie, le Egadi, Ustica e Lampedusa). Verso la fine del 1990, infatti, sono state acquistate alcune navi cisterne. Ritengo che questo sia un servizio impropriamente prestato dal Ministero della difesa. Tra l'altro, mi auguro che ciò avvenga con procedure al di sopra di ogni sospetto; prego i colleghi di credermi se affermo che, quando ero sottosegretario di Stato per la difesa, ogni qualvolta si firmava un contratto avevo un certo batticuore, sia per l'urgenza con cui si doveva provvedere al rifornimento sia, in molti casi, per l'approssimazione con cui venivano espletate le gare. Non voglio accusare nessuno, ma molte volte si dovevano affrontare situazioni del genere.

Per quanto riguarda il personale civile dipendente dal Ministero della difesa, condivido le osservazioni del collega Antonino Mannino. Ritengo che la Corte dei conti abbia accettato una corsia preferenziale per le assunzioni in base alla legge n. 482 del 2 aprile 1968 relativa alle categorie riservatarie, nonostante la resistenza del dipartimento della funzione pubblica, mentre non sono mantenuti in servizio moltissimi giovani che hanno seguito corsi biennali presso officine specializzate. In base alla legge n. 482, infatti, non si assumono operai specializzati. Se uno di costoro facesse parte di una categoria ri-

servataria, troverebbe nel mercato del lavoro certamente di meglio rispetto a quello offerto dal Ministero della difesa. Pertanto, si commette un errore se non si consentono le assunzioni di tantissimi giovani che presso le officine della difesa hanno seguito corsi biennali e che potrebbero, tutto sommato, rappresentare una ventata di professionalità rispetto ad un personale stanco e in attesa di essere collocato a riposo.

**PRESIDENTE.** Onorevole De Carolis, per quanto riguarda la legge n. 482 dovrebbe esservi finalmente una novità. Al Senato, infatti, durante l'esame del disegno di legge finanziaria, è stato approvato un emendamento del senatore Giugni che consentirebbe assunzioni non più a livello discrezionale, bensì tramite l'ufficio di collocamento. Tale discrezionalità (una delle poche ancora esistenti) veniva usata prevalentemente in base a criteri geografici. L'approvazione dell'emendamento dovrebbe rendere più uniforme il trattamento da riservare agli invalidi e forse più difficile il loro impiego in una determinata attività.

**GIANCARLO SALVOLDI.** Desidero anch'io ringraziare i consiglieri della Corte dei conti per essere intervenuti. Condivido le preoccupazioni esposte dai colleghi che mi hanno preceduto. Molte volte, infatti, volendo comprendere alcuni dati, mi sono trovato in notevoli difficoltà. Ciò è accaduto, per esempio, durante la discussione sull'acquisizione del nuovo carro *Ariete*, allorquando ho cercato di attivare gli strumenti di cui disponevo per comprendere se il costo unitario di ogni mezzo fosse effettivamente congruo rispetto alla sua qualità, senza peraltro riuscire nel mio intento. Ho espresso un'opinione contraria all'acquisizione di questo carro per numerose ragioni, ma in particolare perché non sono stato messo in condizione di capire, com'è avvenuto quasi sempre quando abbiamo trattato dell'acquisizione di nuovi sistemi d'arma.

Attendo anch'io dai consiglieri della Corte dei conti chiarimenti sulla que-

stione dell'inflazione militare, sull'assestamento del bilancio, sui residui passivi e sulle tematiche relative agli arsenali e ai dipendenti civili.

ROSARIO ELIO BALDANZA, *Consigliere della Corte dei conti*. Le domande rivolte sono state molte; in questo momento sono in grado di fornire soltanto alcune indicazioni in base a quanto ricordo.

Il primo argomento è relativo agli allievi operai che prestano servizio presso l'amministrazione della difesa. Ricordo che in tale materia si è avuta una delibera della sezione di controllo della Corte dei conti. Occorre tener presente, infatti, che con una legge di alcuni anni fa si stabilì che potevano essere assunti 17 mila allievi operai e l'amministrazione della difesa ha dimostrato una certa sollecitudine. Mi pare che il discorso sia in sintonia con quanto auspicato poc'anzi circa l'assunzione di questo personale.

In altri termini, poiché nella mia qualità di consigliere delegato non volevo assumermi in prima persona la responsabilità di ammettere alla registrazione questo provvedimento, l'ho trasmesso alla sezione di controllo che si è pronunciata positivamente.

In definitiva, questi allievi operai avevano svolto regolarmente i corsi, per i quali l'amministrazione bandisce un concorso vero e proprio, con tanto di presentazione di titoli. Le ultime norme avevano stabilito che l'assunzione fosse possibile solo per i concorsi in atto e la sezione ha ritenuto che questa forma di reclutamento degli allievi operai potesse essere equiparata ad un concorso; pertanto ha registrato il provvedimento. Conseguentemente sono stati assunti, circa un anno e mezzo fa, alcuni allievi operai i quali, lo ripeto, avevano una legittima aspettativa avendo frequentato quei corsi.

L'altro discorso, che si intreccia con argomentazioni di tipo diverso, è che esistono ancora due direzioni generali, una per gli operai ed una per il personale civile. Si tratta di un'incongruenza che

dovrebbe essere eliminata e che probabilmente sarà superata con il nuovo assetto; in base al criterio delle qualifiche funzionali, infatti, le due direzioni generali non avrebbero più necessità di esistere.

Com'è noto, l'amministrazione della difesa ha molti opifici e stabilimenti. Quest'area industriale presenta gravi problemi, rispetto ai quali occorre una scelta d'ordine politico, se cioè convenga ristrutturare gli impianti ovvero abbandonarli al loro destino; alcune strutture, infatti, sono superate. Qualora venissero dismesse, il personale diventerebbe in esubero. Le tabelle sono però ferme da dieci o venti anni, quando si prevedevano 25 mila operai per le esigenze della difesa.

ANTONINO MANNINO. Le esigenze della difesa si sono ridotte notevolmente. Non esiste più una forza composta da 400 mila uomini: bisognerebbe tenerne conto.

ROSARIO ELIO BALDANZA, *Consigliere della Corte dei conti*. Sì, ma se le tabelle ancora in vigore prevedono un certo organico, come si possono dichiarare inammissibili, in sede di controllo, le assunzioni?

ANTONINO MANNINO. È enorme un esubero di 1.500 ufficiali superiori, dal grado di colonnello in su. Mi riferisco ai dati contenuti nella vostra relazione.

ROSARIO ELIO BALDANZA, *Consigliere della Corte dei conti*. Onorevole, l'amministrazione ha applicato la legge n. 404 del 1990, che ha elevato i benefici per il personale militare. Per dare attuazione ai miglioramenti economici e di carriera, in base a quella legge la copertura finanziaria è stata trovata detraendo le somme, per una aliquota consistente, dai capitoli relativi all'ammodernamento. Anche quando è stato stabilito che al personale militare deve essere retribuito il lavoro straordinario, la copertura dell'onere è stata trovata riducendo i medesimi fondi destinati all'ammodernamento. La situazione indubbiamente meriterebbe di

essere riconsiderata, anche a livello normativo.

Per quanto riguarda la base di Crotone, molte opere vengono effettuate in economia. Pertanto l'amministrazione, in sede preventiva, chiede soltanto l'autorizzazione di spesa e, in base al regolamento del Genio per la parte concernente i casi in cui si può procedere mediante il sistema dei lavori in economia, non vi sono elementi per non ammettere tale autorizzazione al visto. Successivamente vi è il ricorso a scritture private, le quali vengono esaminate in sede successiva, quando il controllo viene effettuato a campione. A volte, dunque, è anche il sistema di controllo che può creare difficoltà, perché quello preventivo rende possibile solo un esame *ex ante* mentre quello successivo è legato ai criteri che di anno in anno l'ufficio che riceve i rendiconti, peraltro con notevole ritardo, segue.

Circa il commissariato, anch'io ho avuto conoscenza di quanto rilevato, ma è difficile rispondere. È l'amministrazione che può fornire chiarimenti sulla possibilità di ridurre le spese per carburante. Si entra in una valutazione di merito che, sul piano della legittimità, non rileva; quindi, non siamo in grado di fornire elementi, a meno che non si intenda compiere un'analisi approfondita, capitolo per capitolo, raffrontando questo esercizio con quelli precedenti.

Il rifornimento idrico alle isole minori effettivamente rappresenta un problema.

PRESIDENTE. A quanto ammonta questa voce in bilancio?

STELIO DE CAROLIS. A circa 44 miliardi.

GIUSEPPE PISANU. Vi sono due modalità di approvvigionamento. La prima è effettuata direttamente dalla marina mediante contratti che vengono stranamente stiputati sempre con le stesse ditte; le navi cambiano il colore della verniciatura e il tragitto, non altro. Anzi, i tragitti cambiano perché più è lontana la fonte e meglio è.

ANTONINO MANNINO. Certo: il pagamento è rapportato alle miglia marine percorse.

GIUSEPPE PISANU. L'altro tipo di approvvigionamento viene effettuato attraverso le regioni e forse è il peggiore perché l'amministrazione della difesa paga a piè di lista. Dio solo sa quali procedure d'appalto seguono le regioni.

ROSARIO ELIO BALDANZA, *Consigliere della Corte dei conti*. Mi risulta che la direzione generale competente per il rifornimento idrico alle isole minori ha cercato in tutti i modi di liberarsi di tale servizio, anche scrivendo all'IRI per invitarla a svolgerlo con le navi dell'ente. Vengono incontrate difficoltà anche perché i noli sono in continuo aumento: agli armatori conviene più il trasporto del vino che quello dell'acqua.

Quanto alla legge n. 482, essa è tuttora operante e l'amministrazione della difesa provvederà ad assumere un certo numero di invalidi militari, civili, per servizio e così via. Per effetto della legge n. 312 alcuni profili professionali risultano completamente svuotati e si apre in tal modo la possibilità di assumere il personale di cui alla legge n. 482. D'altro canto, le leggi che hanno stabilito il blocco delle assunzioni non riguardano questo tipo di assunzioni. A mio avviso, sul piano legislativo si pone il problema di una modifica della legge n. 482 (che risale all'epoca in cui non vi erano ancora i profili professionali), la cui applicazione dà luogo a qualche difficoltà. Allora, infatti, le assunzioni avvenivano in base alle carriere, che oggi non esistono più; inoltre non è chiaro se la quinta qualifica funzionale rientri o meno fra quelle per le quali si può procedere alle assunzioni in base alla legge n. 482. Vi sono, dunque, anche aspetti normativi che andrebbero rivisti ed aggiornati.

FRANCO TURINA, *Consigliere della Corte dei conti*. Desidero innanzitutto osservare che le vostre curiosità sono anche le nostre e che ci fa piacere conoscere

l'opinione di persone delle quali leggiamo spesso gli interventi.

Onorevole Mannino, nel nostro ambito si discute spesso del fatto che le relazioni della Corte dei conti dovrebbero essere di gestione, mentre effettivamente nelle premesse scriviamo qualcosa che può apparire come un fuor d'opera. Nel capitolo generale riferiamo circa lo stato della normazione, che più direttamente si ripercuote sui provvedimenti; quest'anno, in particolare, nell'esaminare lo spirito nel quale si muoveva l'amministrazione, non abbiamo potuto evitare di fare qualche riferimento al nuovo modello di difesa, che servisse strumentalmente alla spiegazione.

Riallacciandomi alla sua osservazione, desidero precisare che la Corte dei conti si esprime per cifre e non può giudicare se una legge del Parlamento è fatta bene o male; come cittadini possiamo criticare o convenire, ma in sede ufficiale dobbiamo limitarci — per tradizione storica — a compiti puramente notarili. Se l'amministrazione prende provvedimenti in conformità della legge, per noi ciò può andare bene; tuttavia, nei messaggi cifrati vi è qualche segnale.

Quando nel nostro documento abbiamo trattato la riserva di attribuzioni all'industria nazionale, riferendo i pareri della commissione sui quali si dovrà modellare l'intervento del ministro e, conseguentemente, l'amministrazione, implicitamente abbiamo ammesso di esserci posti tale problema. Anche noi ci domandiamo se sia opportuno che sussistano 40 mila persone i cui compiti e la cui produttività non sono ancora ben chiari o se non sarebbe preferibile che le stesse finalità fossero perseguite attraverso una convenzione con l'industria privata. Dunque anche la Corte dei conti si pone i problemi, sebbene non abbia l'autorità politica per assumere una posizione specifica; ecco perciò come dalla lettura molto minuziosa di certi documenti può emergere una parte di verità.

GIUSEPPE PISANU. Non ho ascoltato la relazione introduttiva dei consiglieri

della Corte dei conti e quindi non interferirò su questioni delle quali non ho sentito l'esposizione. A mio avviso, vi è innanzitutto il problema di sapere se e come la Corte dei conti getta lo sguardo sul campo impraticabile della contrattualistica della difesa. Poco fa è stato accennato al rifornimento idrico delle isole minori ed abbiamo visto che alcune prestazioni vengono effettuate in base a contratti di un certo tipo stipulati direttamente dall'amministrazione, mentre altre vengono erogate da terzi ai quali la difesa praticamente paga le spese a piè di lista. Nei contratti stipulati e gestiti dalla difesa esiste una gamma di situazioni veramente incredibile; per esempio, il contratto di rifornimento idrico alle isole minori viene stipulato attraverso gare segrete. La gara viene vinta dall'impresa che, con la sua offerta, si avvicina di più alla cifra fissata su scheda segreta dal direttore generale dei servizi; sarà un caso, ma da un esame statistico risulta che le gare vengono sempre vinte dalle stesse ditte (qualche volta con un diverso berretto, ma niente di più). Altre volte le gare vengono effettuate con il criterio della media bilanciata dei ribassi, che protegge maggiormente l'amministrazione; altri lavori vengono assegnati con i cosiddetti contratti aperti. Esaminando con maggiore attenzione la selva rappresentata dalla contrattualistica della difesa, la Corte dei conti non potrebbe fornire indicazioni e suggerimenti per una condotta il più possibile omogenea da parte dell'amministrazione, il più possibile trasparente e perciò controllabile?

BRUNO STEGAGNINI. Mi scuso anch'io per non avere ascoltato la relazione introduttiva, ma provenendo dalla Toscana alluvionata ho incontrato difficili condizioni metereologiche e di traffico. Voglio innanzitutto mettere il dito sulla piaga rappresentata dalla questione dei corsi per allievi operai; come è noto, molti stabilimenti della difesa effettuano annualmente corsi nei quali i giovani appena usciti dalle scuole iniziano a lavorare negli stabilimenti, compiendo una

sorta di apprendistato con la prospettiva dell'assunzione in pianta stabile dopo un certo numero di anni. Si sono verificati casi scandalosi di persone che per quattro-cinque anni hanno lavorato come allievi operai e non sono stati mai chiamati dall'amministrazione conformemente alle aspettative che erano state loro date all'inizio del corso.

Vorrei sapere sia se la Corte dei conti abbia esaminato la reale normativa che regola la materia sia che cosa si possa fare per modificare questa vera e propria situazione di sfruttamento dei giovani in cerca di prima occupazione; a proposito dei corsi per allievi operai vi è da dire che in realtà, più che fare un corso, i giovani fanno gli operai, iniziando subito a lavorare accanto agli effettivi salariati del Ministero della difesa. Vorrei sapere se su questa materia — nella quale probabilmente si agisce in base ad una normativa interna, come i bandi di concorso, che non forniscono alcuna certezza giuridica — la Corte dei conti abbia dei rilievi di carattere giuridico sulla necessità di una modifica della legislazione vigente.

**PRESIDENTE.** Vorrei far presente ai magistrati della Corte dei conti che, nell'ipotesi in cui non fossero in grado di rispondere questa sera alle molte e variegate domande che sono state loro rivolte, potranno presentare successivamente una documentazione.

**MANIN CARABBA, Consigliere della Corte dei conti.** Nel rinnovare il ringraziamento per l'attenzione riservata alla nostra relazione, mi permetterei di dare un suggerimento procedurale al presidente: tenuto conto dei tempi che il Parlamento ha durante la sessione di bilancio, per noi sarebbe preferibile che dalla presidenza della Commissione ci venissero inviati i quesiti che nel corso di questa audizione sono stati posti. Oltre tutto, questo ci consentirebbe di passare attraverso l'esame — sia pure brevissimo — delle sezioni riunite in sede referente, in maniera che la nostra opinione verrebbe espressa in termini meno informali di

quanto abbiamo potuto fare oggi, visto che la convocazione ci è pervenuta, se non vado errato, solo giovedì pomeriggio della scorsa settimana.

La seconda riflessione che vorrei svolgere — anch'essa improntata allo spirito di organo ausiliario che io rappresento — riguarda il fatto che sono stato persuaso dall'incontro di oggi che la strada dell'audizione diretta è quella che ci consente di fare molto meglio il nostro mestiere in sede di referto. Pertanto, al di là delle risposte che necessariamente saranno alquanto sommarie e che costituiranno una sintesi di ciò che abbiamo fatto, sarebbe utile se il dialogo instauratosi con l'audizione odierna potesse seguire, anche nelle forme più irrituali che il presidente vorrà scegliere, alcune direttrici.

In primo luogo, i quesiti potrebbero contenere anche richieste di referto specifico su temi che i regolamenti parlamentari, com'è noto, indicano e sui quali è nostro dovere rispondere positivamente in tempi tecnici plausibili.

In secondo luogo, in vista della scadenza di giugno (che a me personalmente interessa sovrintendendo a questo settore) sarebbe opportuno individuare alcuni temi concernenti il consuntivo della gestione anche con la collaborazione della presidenza, perché ciò renderebbe più proficuo l'apporto che possiamo fornire al Parlamento. Ciò in virtù del fatto che anche nell'ambito della Corte dei conti il tentativo in corso è quello di assegnare al referto una funzione più penetrante di controllo sui risultati della gestione, funzione estranea ai compiti propri del controllo di legittimità e di regolarità, che è altra cosa e che viene esercitata dall'ufficio del controllo.

Visto che, probabilmente anche per ritardi dell'istituzione cui appartengo, si comincia soltanto ora e con molte difficoltà (difficoltà che incontriamo per la nostra stessa cultura di carattere prevalentemente giuridico) ad avventurarsi sul terreno di referti sui risultati della gestione, anche se partendo da dati di legittimità e di regolarità, tale metodo ri-

chiede — secondo il principio che le sezioni riunite della Corte hanno adottato quest'anno — una certa programmazione del referto e correlativamente del controllo. Un esempio può essere costituito dalle domande dell'onorevole Mannino relativamente alla cosiddetta « inflazione militare » o al contratto per la base di Crotone; e dell'onorevole Pisanu sulla contrattualistica della difesa. È senz'altro positivo che le priorità sulle quali noi per scelta autonoma concentriamo la nostra attenzione coincidano con quelle evidenziate da questa Commissione: data l'autorevolezza dell'impulso, saremo ben lieti, nei limiti delle nostre forze, di aderire alle richieste del Parlamento.

In sostanza, oltre ad impegnarci nei prossimi giorni, sulla base di un riepilogo delle domande che ci verrà fornito dalla presidenza, a rispondere per iscritto ai principali quesiti che qui sono stati posti, ci permettiamo di segnalare al presidente l'opportunità di individuare alcuni aspetti finanziari della gestione sui quali predisporre un referto programmaticamente centrato su taluni profili, fermo restando che continueremo a dare, nei limiti del possibile, un quadro contabile generale come abbiamo fatto negli anni passati. In

questo senso, siamo a disposizione della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i magistrati della Corte dei conti per il loro apporto e per la disponibilità manifestata per il futuro.

**ANTONINO MANNINO.** Vista la cortesia del professor Carabba e in generale dei magistrati della Corte dei conti, ritengo opportuno che ogni parlamentare possa nei prossimi giorni, anche informalmente, presentare alla presidenza quesiti ai quali i rappresentanti della Corte dei conti risponderanno.

**PRESIDENTE.** Mi pare che questo sia lo spirito della collaborazione che la Corte dei conti ci ha assicurato.

**La seduta termina alle 17,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 21 novembre 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO